**COMMENTO AL VANGELO**

 **ANNO A XXX DOMENICA TO 25.10.2020**

 **MATTEO 22,34-40 IL PIU’ GRANDE COMANDAMENTO**

Continua, a Gerusalemme, il tentativo dei farisei di cogliere in fallo Gesù in campo teologico.

Mt.22,34-36 “Allora i farisei … si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?”. Nel passo parallelo di Marco, in cui si parla di uno scriba che pone la domanda a Gesù e ne riceve approvazione, c’è una massima convergenza fra l’insegnamento di Gesù e quello degli scribi. In Matteo, invece, notiamo una massima divergenza; il fariseo, che prende la parola, lo fa per metterlo alla prova. La sostanza della discussione è identica; si tratta di una domanda circa il “grande precetto”; Matteo usa una espressione molto vicina alla lingua ebraica, più dell’espressione di Marco, “il primo precetto”. Mentre in Marco sentiamo parlare di due persone in ricerca del regno di Dio, in Matteo, abbiamo una discussione astratta, usuale all’ebraismo farisaico, riguardante la gerarchia dei precetti o anche la possibilità di riassumere tutto il contenuto della Torah in un unico principio.

22,36-40 “… Amerai il Signore tuo Dio … Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i profeti.”. Gesù propone due precetti, cioè il comandamento dell’amore nelle sue due fondamentali direzioni; precetti molto amati dal rabbinismo. Lo Shema (Amerai il Signore tuo Dio) aveva una importanza centrale nell’ebraismo farisaico; ricordiamo i filatteri, cioè le piccole scatole che racchiudevano le parole essenziali della Legge e che i giudei appendevano alle braccia o alla fronte, in obbedienza alle disposizioni della stessa Legge. La regola d’oro del rabbinismo, circa l’amore del prossimo che deve equivalere all’amore per noi stessi, era già stata ricordata da Gesù nel discorso della montagna (Mt.7,12: Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro). Ma la combinazione, l’associazione dei due precetti e la loro gerarchia in un primo e un secondo, è un dato esclusivo dei Vangeli, sicuramente risalente a Gesù.

Gesù ribadisce che l’amore per Dio con tutte le facoltà umane è il primo e grande precetto. Ma, contestualmente, afferma che il secondo è simile al primo. La conclusione di Gesù è che tutta la Torah e i Profeti sono appesi a questi comandamenti. Da notare che nessun fariseo avrebbe messo i profeti sullo stesso piano della Torah. Matteo vuole mostrare i farisei come i veri oppositori di Gesù e non esita a trasformare il testo conciliante di Marco in un testo polemico.

Sono prossimi gli ultimi discorsi di Gesù prima della sua passione: i rimproveri agli scribi e farisei e il discorso escatologico, con le ultime parabole (le dieci vergini e i talenti) e il giudizio finale.

Ruggero Orlandi